Una nuova testimonianza inchioda alle sue responsabilità il regime colonialista di Caetano

Il massacro portoghese nel Mozambico confermato da un sacerdote spagnolo

I membri di una commissione che ha sorvolato Wiriyamu hanno visto i cadaveri abbandonati nelle strade - Le autorità portoghesi avevano respinto la richiesta di un'indagine avanzata da alcuni missionari - Si sviluppa in Italia un vasto movimento di condanna del colonialismo

BARCELLONA, 20

Una clamorosa conferma della veridicità delle rivelazioni di padre Hastings sul massacro della popolazione del villaggio mozambicano di Wiriyamu da parte delle truppe portoghesi, è venuta ieri da una fonte ufficiale della Chiesa cattolica spagnola. Il quotidiano *La vanguardia espanola* di Barcellona ha pubblicato una nota del direttore generale dell'Istituto spagnolo per le missioni estere riguardante i fatti di Wiriyamu.

Il testo della nota dice: « Il padre Vincente Berenguer Llopis di 36 anni, nato a Teulada (Alicante), si trova in Spagna per un periodo di vacanza dopo cinque anni di lavoro, quale missionario, nella diocesi di Tete, Mozambico ».

« Questa mattina il direttore generale dell'Istituto spagnolo per le missioni estere, padre Jenaro Artacoz, si è messo in contatto telefonico con detto religioso per chiarire alcuni fatti confusi recentemente pubblicati dalla stampa inglese e dei quali si era fatta eco la stampa spagnola ».

« Il padre Berenguer ha dichiarato di aver lavorato nella diocesi di Tete (Mozambico) dal 1967 e di averla lasciata il 16 aprile 1973 ».

« Richiesto circa l'esistenza di un villaggio chiamato Wiriyamu, in detta diocesi, ha risposto: " Certo, esiste un villaggio o perlo meno esisteva fino ad alcuni mesi fa. Si trova a circa 25 o 30 chilometri dalla città di Tete, nel triangolo formato dal fiume Zambesi, il fiume Luenna e la strada che porta da Tete a Changara. Non è proprio sulla strada, ma un poco più all'interno. Wiriyamu rimane sulla sinistra della strada andando da Tete a Changara. Io sono stato parroco di Changara durante gli ultimi anni e Wiriyamu era un villaggio assai vicino alla missione " ».

« Il padre Berenguer ha aggiunto che la esistenza di Wiriyamu si può rilevare pure dalle mappe della curia di Tete e da quelle della Missione di Sao Pedro, nella città di Tete ».

« In quanto al massacro del 16 dicembre 1972, il religioso ha dichiarato: " Mi consta che il vescovo di Tete, una volta informato, ha elevato energiche proteste presso il governatore e che alcuni missionari hanno chiesto il permesso di effettuare un'indagine, ma che tale permesso venne negato. Alcuni giorni più tardi una commissione di cui facevano parte una religiosa spagnola dell'ospedale regionale di Tete, alcuni infermieri dello stesso ospedale e membri del Dipartimento della sanità, sorvolò in elicottero il villaggio di Wiriyamu ed informò le autorità del fatto che vi erano ancora dei cadaveri nel luogo ".

In questi giorni si vanno sempre più sviluppando nel Paese varie iniziative per esprimere lo sdegno e la condanna dei lavoratori e dei cittadini contro i colonialisti portoghesi per la loro feroce guerra di oppressione contro i popoli dell'Angola, Guinea Bissau e Mozambico.

A decine, le assemblee elettive, i consigli comunali e i consigli provinciali, i consigli di amministrazione degli ospedali, hanno assunto ferme posizioni di condanna del Portogallo e hanno, nel contempo, chiesto al nuovo governo di dissociarsi in tutte le sedi internazionali, dalla politica colonialista del Portogallo negando ogni indiretto appoggio al regime di Caetano ed esprimendo il pieno riconoscimento dei movimenti di liberazione nazionale.

Da più parti giungono al Comitato nazionale di solidarietà anticolonialista con i popoli dell'Angola, Guinea Bissau e Mozambico ordini del giorno, comunicati, incitamenti allo sviluppo di un vasto movimento popolare di aiuti e di solidarietà politica a favore della lotta dei movimenti di liberazione. Nuovi comitati di solidarietà vanno frattanto sorgendo in tutto il Paese. E' di questi giorni la decisione del Consiglio comunale di Scandicci di Firenze di costituire un comitato di gemellaggio con una cittadina del Mozambico.

Per iniziativa dei Comitati di solidarietà con il Mozambico libero di Reggio Emilia e Bologna, si è tenuta, nel palazzo D'Accursio, l'assemblea regionale di tutti i comitati di solidarietà sorti in questi anni in Emilia Romagna.

Dopo un ampio esame della situazione politica, creatasi in seguito alle rivelazioni degli eccidi e delle stragi perpetrati dai colonialisti portoghesi nel Mozambico, l'assemblea dei comitati di solidarietà dell'Emilia Romagna ha deciso di intensificare le iniziative di aiuto concreto e le manifestazioni di solidarietà, sviluppando ovunque un'ampia denuncia della guerra coloniale portoghese.

Dopo aver approvato un comunicato che stigmatizza i fatti, ha deciso di lanciare, a mezzo della raccolta di firme su cartoline, una petizione per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri, nello spirito delle decisioni unitarie della Conferenza nazionale di solidarietà di Reggio Emilia, il riconoscimento dei movimenti di liberazione come legittimi rappresentanti dei popoli dell'Angola, Guinea Bissau e Mozambico; il rifiuto di ogni appoggio diretto ed indiretto, economico, politico e militare al Portogallo e un'azione tempestiva in tutte le sedi internazionali per contribuire a porre fine alla guerra coloniale del Portogallo ed assicurare la libertà e l'indipendenza dei popoli dell'Africa.

* * *

GENOVA, 20

Il consiglio di fabbrica Italsider-Genova ha approvato un ordine del giorno in cui « denuncia i fatti avvenuti nel Mozambico ad opera delle truppe colonialiste portoghesi che distruggono villaggi e massacrano donne e bambini nel tentativo di piegare la volontà di lotta di un popolo teso alla conquista della propria libertà ed indipendenza

Condannando fermamente tali efferatezze il consiglio di fabbrica Italsider-Genova vuole rimarcare come la logica del capitalismo e dell'imperialismo non possa che condurre inevitabilmente alla negazione, nel compimento di tali atti, di ogni dignità umana per mantenere intatti privilegi e profitti. Perciò la condanna e il disprezzo che il Consiglio di fabbrica Italsider-Genova esprime coinvolge soprattutto tutte quelle forze che sostengono la violenza come mezzo per conservare l'ingiustizia negando ogni libertà ed ogni diritto democratico dei popoli ».

PARIGI, 20

Gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico meridionale potrebbero avere inizio nella giornata di domenica. Tutto sembrava indicare che il « via » avrebbe dovuto esser dato nella giornata di ieri, ma da fonti autorevoli si è appreso che il rinvio è stato dovuto alle non favorevoli condizioni atmosferiche. Anche per quanto riguarda le possibilità per domenica tutto dipende dalla forza del vento ad alta quota. Infatti è stato affermato che « la bomba non esploderà fino a quando il vento non si calmerà ».

Secondo le previsioni atmosferiche la situazione potrebbe ridiventare favorevole nelle prossime ore. La giornata di domenica viene indicata come probabile per lo scoppio sullo atollo di Mururoa anche dai giornalisti che da Papeete aspettano di seguire l'avvenimento condannato nel mondo come un crimine. Nessuna conferma ufficiale si è avuta anche perché l'incaricato francese dei contatti con la stampa si è rifiutato di ricevere i giornalisti.

Intanto si è appreso che il panfilo « Fri » — che era stato costretto dal dragamine francese « Dunquerquois » a lasciare la zona di pericolo — si troverebbe nel porto dell'isola di Hoa. I quindici pacifisti che si trovavano a bordo — tra cui un generale ed un abate — saranno probabilmente trasportati — non appena ciò sarà possibile — « lontano dalla Polinesia » probabilmente in aereo. Nessun provvedimento sarà invece preso nei confronti della fregata neozelandese « Otago », il cui equipaggio continua ad attendere l'esplosione in una posizione non ben definita.

Infine da Sydney viene segnalata una « veglia silenziosa » davanti all'ambasciata francese. Vengono anche raccolte firme in calce alla petizione in cui si chiede alla Francia di annullare gli esperimenti nucleari.

Nella foto: alcuni dei partecipanti ad una protesta contro gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico. La protesta si svolge in Giappone e, iniziata ieri, si protrarrà per tre giorni.

Se i venti lo permettono

Forse domani esplode la « H » francese

Veglia di protesta davanti all'ambasciata di Parigi a Sydney

Tensione fra Cairo e Tripoli

(Dalla prima pagina)

te » poco dopo che le autorità egiziane avevano fatto saltare la strada lungo la costa che porta ad Alessandria, 72 chilometri ad est di Marsa Matruh. La carica è stata fatta esplodere di fronte ad una barricata di massi eretta frettolosamente sulla strada.

La « marcia dell'unità » — voluta da Gheddafi e disapprovata da Sadat — aveva raggiunto e superato ieri il confine tra Libia e Egitto. I capi della marcia, che comprende quarantamila libici, si sono rifiutati di fermarsi a Marsa Matruh. Il convoglio comprendente circa duemila vetture è adesso fermo e si snoda su dodici chilometri.

I partecipanti avevano superato la frontiera di forza cercando di distruggere ogni segno che indichi il confine tra i due paesi. Si sono avuti anche atti di saccheggio contro l'edificio della dogana che è stato parzialmente distrutto.

Il «braccio di ferro» cominciato dal colonnnello Gheddafi il 22 giugno scorso, con il suo inaspettato arrivo al Cairo per « esigere la proclamazione dell'unione con l'Egitto », ha assunto un ulteriore risvolto drammatico con lo annuncio delle dimissioni del presidente libico.

Rispondendo al messaggio di Sadat, Gheddafi ha dichiarato infatti di aver appreso dalla radio libica l'organizzazione della marcia, aggiungendo di non essere quindi responsabile di tale iniziativa.

« Come tu sai — dice Gheddafi nel suo telegramma al presidente egiziano — io mi sono dimesso l'11 luglio, e ti ho confermato questo più volte al Cairo e ad Alessandria e lo ho dichiarato nelle mie riunioni con l'Unione socialista araba ».

Gheddafi afferma nel suo messaggio a Sadat, che gli ufficiali del suo esercito hanno cercato di dissuaderlo dalla decisione. Le dimissioni, aggiunge Gheddafi, hanno per obiettivo la « realizzazione dell'unità con l'Egitto e l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono ad essa ».

Stamane il quotidiano egiziano « Al Ahram » pubblica un resoconto sulla «marcia» fatto al presidente Sadat da Hafez Ghanem, il primo segretario della Unione socialista araba, che ha avuto a Tripoli colloqui con il col. Gheddafi e con gli organizzatori della manifestazione.

Questi ultimi — scrive il giornale — hanno manifestato a Ghanem « la loro impressione che l'Egitto miri a liquidare la rivoluzione popolare libica ». Ghanem ha assicurato i libici che « l'unica condizione posta dall'Egitto per l'unione è che il colonnello Gheddafi faccia parte della direzione del nuovo Stato »

Le rivelazioni fatte negli ultimi giorni dalla stampa egiziana in merito all'iniziativa di moderazione e di freno svolta da emissari del presidente Sadat presso i dirigenti della Libia non sono bastate a disinnescare il piano del colonnello Gheddafi, il quale, con questa « manifestazione della volontà popolare rivoluzionaria », e ora con il ricatto delle dimissioni vorrebbe costringere gli egiziani a proclamare fra i due paesi una unione rispondente alla sua concezione dell'unità araba. « Gheddafi è il vero successore di Nasser » dicono alcune scritte issate sui veicoli della marcia libica.

Da Marsa Matruh, secondo quanto riferisce l'agenzia « Men », un aereo speciale sarebbe decollato alla volta del Cairo con a bordo una delegazione di rappresentanza dei partecipanti alla marcia. La delegazione, accompagnata dal ministro egiziano per la gioventù Kamal Abdul Magd — aggiunge l'agenzia — presenterà al presidente El Sadat un documento per l'unità tra Egitto e Libia scritto con il sangue.

ULTIM'ORA

A tarda notte un funzionario dell'agenzia ufficiale di informazione libica, interpellato dai corrispondenti stranieri, ha dichiarato che la notizia delle dimissioni di Gheddafi non trova conferma a Tripoli.

Dura polemica in Inghilterra

Heath sotto accusa per gli impegni con Caetano

Appello del liberale Lord Gifford ad intensificare la lotta contro il colonialismo portoghese in Africa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20

La campagna contro i crimini di guerra portoghesi continua. Gli esponenti del movimento che questa settimana ha assediato Caetano con la protesta, dichiarano che lo smacco inflitto all'autocrate portoghese e ai suoi ospiti conservatori in Inghilterra, deve essere il trampolino di lancio per rafforzare ed estendere l'intervento sul terreno della solidarietà con tutti i popoli africani che si battono per l'indipendenza e sul fronte della lotta antifascista in Europa.

Il liberale Lord Gifford, presidente del comitato per la libertà del Mozambico, Angola e Guinea, ha rivolto un appello a tutti i partiti politici, sindacati, organizzazioni studentesche e giovanili, associazioni religiose e intellettuali che hanno confluito nella campagna portoghese perché proseguano e intensifichino la loro opposizione.

Sulla visita di Caetano, Lord Gifford ha detto: « Era venuto in Gran Bretagna cercando prestigio e sostegno per le guerre coloniali del Portogallo. Ma è riuscito solo a esporsi all'avversione e alla derisione del popolo inglese. Raramente, forse mai, c'è stata un'opposizione così forte, unita e vasta contro il capo di un governo straniero. Il suo unico sostegno è venuto da mercenari affittati per l'occasione dal governo "tory" e dai magnati della City ».

La sconfitta, per chi sperava di poter rilanciare Caetano e il suo regime sulla scena europea, è stata secca. Tanto più ostinata e ambigua è la rimonta che tentano oggi i portavoce più diretti degli interessi del capitale e dei mondo degli affari come il *Financial Times* e il settimanale *Economist*. Quest'ultimo cerca di giustificare le guerre coloniali e i metodi anti-guerriglia e ha l'impudenza di intitolare il lungo commento dedicato a Caetano come « un amico del nostro tempo ». La morale dell'articolo è chiara: il Portogallo dovrebbe essere considerato « amico » perché si fa difensore nelle sue colonie dei superprofitti delle ditte multinazionali. La City di Londra vuole avere garanzie sugli investimenti nelle zone meridionali del continente africano e pretende di imporre la sua strategia al governo inglese: comprensione verso il Portogallo, cautela nei confronti della Rhodesia di Smith, cordialità col Sud Africa di Vorster.

La fitta rete della complicità delle grandi imprese internazionali che fanno capo a Londra con i regimi razzisti e colonialisti dell'Africa meridionale è nota. Per dare solo un esempio, il « Reed International » (centomila dipendenti in 44 paesi) sta negoziando importanti progetti nel Mozambico in collaborazione con la società portoghese Sogere. Lo ha rivelato ieri il giornale governativo di Lisbona *O seculo*. Il capo dell'azienda, don Ryder, si trovava infatti nel Mozambico proprio nei giorni in cui avvenivano i massacri denunciati da padre Hastings e dagli altri missionari cattolici.

Quanto al tasso di sfruttamento della manodopera, ecco un altro esempio: ieri la ditta « Sena Sugar Estates Ltd. » (piantagioni di zucchero e aziende agricole) ha tenuto la sua assemblea annuale a Londra. Dalla relazione agli azionisti si è appreso che la ditta impiega 7.000 lavoratori nelle sue piantagioni del Mozambico lungo il fiume Zambesi. Cinquemilacento africani sono classificati come manovali comuni con un salario mensile di 15.000 lire. Da questa cifra la direzione trattiene poi circa 10.000 lire per « vitto e alloggio ». Questa è la realtà quotidiana del colonialismo nell'Africa meridionale

Ieri sera la BBC-TV ha mostrato un documentario girato da cineasti tedeschi nel Mozambico. Un bambino di 10 anni, rimasto orfano (madre, padre, fratelli e sorelle uccisi) ha raccontato la distruzione del suo villaggio, uno dei tanti, la fuga nella foresta, l'incontro con i combattenti del FRELIMO, la salvezza in una delle basi della guerriglia, il successivo trasferimento da questa a un centro di raccolta per i profughi diretto dai missionari.

La sua storia è tipica e può essere moltiplicata migliaia di volte, per quante sono le vittime delle ripetute stragi compiute dalle truppe portoghesi. Il giornale olandese *Trouw* ha pubblicato ieri una lettera scritta da un militare portoghese in Mozambico in cui si parla dei maltrattamenti subiti da una folla di 2500 africani fatti prigionieri dall'esercito e percossi, presi a calci, fustigati con i cinturoni di cuoio. « E' uno scoppio di brutalità sadista specialmente da parte degli ufficiali Sono inorridito ma mi è stato detto che questo è l'unico modo in cui si possono trattare i negri ». La lettera è stata inviata dal giovane soldato alla madre.

Antonio Bronda

Rientrato a Lisbona il dittatore

Portogallo: si estende la lotta antifascista

LISBONA, 20

Il dittatore portoghese Caetano, rientrato a Lisbona giovedì scorso dalla sua contrastatissima visita in Inghilterra, ha cercato di minimizzare le manifestazioni di ostilità che hanno caratterizzato il suo viaggio, definendole « episodi isolati frutto dell'azione di alcuni contestatori di professione ».

Che Caetano tema l'opposizione che si va sempre più estendendo contro il suo regime dittatoriale non solo all'estero ma anche all'interno del Paese, lo dimostra anche un'altra parte del suo discorso, quella in cui è costretto ad ammettere che « il nemico non disarma ed è attivo; bisogna mantenersi vigili giacchè altre « cabale » ed altre « campagne di diffamazione » non mancheranno di presentarci come reprobi nel tentativo di alienarci l'opinione pubblica ».

Sulla situazione all'interno del Portogallo intanto continuano, nonostante la pesante cortina di silenzio imposta dal regime di Caetano, a trapelare notizie che indicano appunto l'estendersi del movimento di opposizione.

L'« Avante! » organo clandestino del Partito comunista portoghese, in un numero precedente al viaggio di Caetano in Inghilterra, aveva presentato un quadro efficace della lotta antifascista all'interno del Paese.

Nel solo mese di aprile, riferisce il giornale, sono state arrestate in Portogallo più di mille persone Il 28 marzo sono state sparate dalla polizia raffiche di mitra contro gli studenti concentrati nella mensa della città universitaria di Lisbona In aprile si è sparato di nuovo contro gli studenti della capitale, quattro dei quali sono rimasti feriti: uno di essi, appena diciottenne, venne ricoverato in ospedale in pericolo di vita.

Il 1 maggio è stata vietata la circolazione automobilistica e sono stati chiusi d'autorità gli esercizi pubblici del centro delle città di Lisbona, Oporto, mentre centinaia di persone sono state selvaggiamente percosse nel corso di cariche e rastrellamenti della polizia.

A Coimbra i poliziotti hanno attaccato gli studenti in lotta per la riapertura dei locali della locale associazione studentesca ed hanno invaso la sede.

Il 4 aprile, ad Oporto, durante l'azione contro una provocazione fascista al Festival dei cori universitari, sono stati arrestati 325 studenti. Quattrocento lavoratori dei trasporti pubblici di Oporto, come anche lavoratori di imprese di altre regioni, sono stati interrogati dalla PIDE (la polizia politica) e intimiditi con lo scopo di paralizzare le loro lotte.

Interrogazione comunista sui coloni in Angola

La notizia che coloni italiani vengono arruolati da Lisbona per le colonie portoghesi d'Africa ha avuto immediata eco ieri alla Camera, dove i compagni Gladresco, Segre e Cardia hanno rivolto una urgente interrogazione al ministro degli Esteri, on. Moro.

I deputati comunisti chiedono anzitutto conferma delle gravi notizie e, in caso affermativo, di conoscere « quali misure sono state adottate o il governo intenda adottare per impedire tale trasferimento che, secondo non smentite notizie di stampa, è in atto da tempo in direzione dell'Angola, con partenza addirittura dal territorio italiano ».

Il ministro degli Esteri è quindi invitato a precisare « quali accertamenti siano stati fatti a carico delle organizzazioni che operano sul territorio nazionale per il reclutamento dei coloni italiani e quali provvedimenti il governo intenda adottare per troncare una attività che compromette il buon nome dell'Italia », mentre i nostri connazionali « vengono mandati allo sbaraglio dietro il miraggio di illusori vantaggi economici, ma, in realtà, in condizioni pericolose e senza prospettive ».

I deputati comunisti, inoltre, chiedono al ministro degli Esteri « se il governo non ritenga doveroso e necessario prendere contatto con i rappresentanti del Movimento di liberazione dell'Angola per accertare i fatti, le responsabilità e le conseguenze della azione del governo portoghese nei confronti dei coloni italiani »

Situazione delicata in Argentina dopo le dimissioni di Campora

I medici vietano a Peron di comparire in pubblico

Accordi per una distensione a Cordoba — Le elezioni il 23 settembre

BUENOS AIRES, 20

Il presidente provvisorio argentino, Raul A. Lastiri, e alcuni membri del governo si sono incontrati oggi con Peron nell'abitazione di quest'ultimo alla periferia di Buenos Aires, per discutere il problema della presidenza. Lastiri non ha fatto dichiarazioni sull'incontro ma il ministro della previdenza sociale, Jose Lopez Rega, ha riferito che le condizioni di salute di Peron sono peggiorate e che i medici hanno vietato all'infermo di comparire in pubblico. Rega ha detto che Peron è visitato quotidianamente da un cardiologo.

Come si ricorderà, alcuni stretti collaboratori dell'ex presidente hanno parlato il mese scorso di un attacco di influenza. Venerdì, in un discorso tenuto dalla sua residenza e diffuso dalla televisione, lo statista aveva detto: « Se Dio mi darà la salute e me lo permetterà, spenderò le mie ultime energie vitali per completare la missione che mi compete ». Questa frase era stata interpretata come un'implicita accettazione della presidenza, dopo le dimissioni di Campora.

Il governo provvisorio ha intanto annunciato oggi che le nuove elezioni si svolgeranno il 23 settembre. L'insediamento del nuovo governo è stato fissato al 12 ottobre.

Mentre giungeva la conferma del peggioramento, si è appreso che un parlamentare peronista è stato oggetto di un attentato dal quale è tuttavia uscito illeso. Si tratta di Armando Daniel Croatto, deputato del « Fronte giustizialista di liberazione », contro il quale quattro uomini hanno sparato raffiche di mitra

Per quanto riguarda la situazione a Cordoba, si è appreso che il presidente *ad interim* Lastiri, ha ricevuto ieri il governatore della provincia Ricardo Obregon Gano. Dal giorno delle dimissioni di Campora si sono registrate nella città di Cordoba forti tensioni tra le autorità provinciali, più inclini alla linea della gioventù peronista, e le autorità governative.

A conclusione del suo incontro con Lastiri, il governatore di Cordoba ha assicurato — riferisce l'IPS — che si sono raggiunti pieni accordi e che ritornava nella sua provincia sicuro che non vi sarebbe stato alcun intervento da parte delle autorità nazionali.

Lasciando l'ospedale

Nixon ridicolizza le voci di ritiro

WASHINGTON, 20

Il presidente Nixon ha dichiarato allo *staff* della Casa Bianca che qualsiasi ipotesi di sue dimissioni prima della fine del mandato è del tutto campata in aria.

Parlando ad alcune centinaia di funzionari dopo essere stato dimesso dal Bethesda Naval Hospital, Nixon ha avuto ancora una volta parole sprezzanti per coloro che hanno sollevato il problema delle sue responsabilità in relazione con lo scandalo dello spionaggio autorizzato al più alto livello governativo. « Lasciamo — ha detto — che altri sguazzino a Watergate Noi faremo il nostro lavoro ».

Nixon ha ammesso che i medici lo hanno esortato a lavorare meno e a prendersi un po' più di *relax*, ma ha soggiunto: « Nessuno in questo grande ufficio ed in questo momento della storia del mondo può rallentare il ritmo del suo lavoro. La salute della nazione e del mondo è più importante che la salute di un individuo. Ci sono tante cose da fare e c'è così poco tempo per farle! ».

Agli astanti, Nixon è apparso in buone condizioni, sorridente e, nonostante le parole dure per i critici, incline allo scherzo. « Tutti qui dovrebbero prendere esempio da me, in quanto a capacità di lavoro » ha detto ai dipendenti della Casa Bianca. « Alcuni — ha soggiunto — hanno detto che potrei dimettermi a causa del peso dell'ufficio presidenziale e di qualche duro attacco, cui un presidente è sempre esposto. Ma queste sono sciocchezze. Noi resteremo ».

Il presidente è rientrato alla Casa Bianca per qualche ora di lavoro prima di ripartire per Camp David, nel Maryland, per trascorrervi un periodo di riposo. Prima di lasciare l'ospedale è andato a salutare il deputato Earl Landorebe, in cura per un attacco di cuore. I medici avrebbero voluto che Nixon andasse direttamente a Camp David per riposarsi, senza passare dalla Casa Bianca.

Colpo di mano dell'esercito inglese

Diciotto dirigenti dell'IRA arrestati nel Nord Irlanda

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20.

L'arresto di 18 uomini dell'IRA Provisional, fra cui dirigenti di primo piano, può costituire una svolta decisiva nel confronto armato fra esercito britannico e guerriglia repubblicana nel nord Irlanda Ieri in una serie di operazioni coordinate i militari pare abbiano colto completamente di sorpresa i capi del movimento clandestino.

Fra questi figura il ventiquattrenne Jerry Adams catturato presso Falls Road a Belfast, durante uno dei suoi rari ritorni a casa per visitare la moglie che da poco ha dato alla luce un bambino. Con lui sono stati fermati anche i suoi aiutanti Brendan Hughes e Thomas Cahill Adams era probabilmente l'organizzatore più importante dell'IRA a Belfast e nella gerarchia del movimento pare occupi il terzo posto dopo David O'Connell e Seamus Twomey

Quasi contemporaneamente i soldati inglesi invadevano una casa nel vicino quartiere di New Lodge e arrestavano altri quattro esponenti dell'IRA fra cui il « comandante » del « battaglione » locale, Hugh McCann e il suo « quartiermastro » e due aiutanti. Gli altri 11 fermi seguivano in serata in quello che il comando militare inglese definisce come il « successo » più significativo nella lotta contro l'IRA da quattro anni a questa parte.

L'esercito avrebbe agito su « informazioni » ricevute dagli abitanti locali. Alcune delle recenti azioni dell'IRA pare abbiano suscitato un certo malcontento. Secondo alcune voci altri dirigenti e militanti dei gruppi repubblicani starebbero abbandonando Belfast per cercare temporaneo rifugio altrove. Gli osservatori aggiungono tuttavia che, per quanto duro sia il colpo subito dall'IRA, è troppo presto ancora per dire che la resistenza anti-inglese è giunta alla fine.

a. b.

Il pane è ritornato a Napoli

(Dalla prima pagina)

soprattutto se non si fossero mossi i comunisti.

In maniera « strisciante », nelle settimane passate, è cominciata una diffusa lievitazione del prezzo del pane e della pasta; alla gente i rivenditori dicevano che erano i panificatori a chiedere di più e questi spiegavano che la causa andava ricercata nello aumento del costo della farina fino a 15-16 mila lire il quintale. L'unica risposta che, di fronte al crescente malcontento e alle segnalazioni dei giornali, la prefettura seppe dare fu di ribadire i prezzi vincolati del pane: dalle 170 lire al chilo per quello confezionato con farina « 0 » a 190 per quello « doppio zero ». I prezzi della farina bisognava, invece, andare a vedere come e perché erano saliti; chi erano i grossisti che ne avevano fatta incetta per poi rimetterla sul mercato a prezzo maggiorato, appena il governo Andreotti avesse fissato, come fissò, un aumento di 2.000 lire al quintale.

Tutto ciò non fu fatto mentre alcuni gruppi di grossisti della panificazione, soprattutto concentrati nella zona di Frattamaggiore e Arzano — che solitamente immettono rilevanti quantitativi di pane ogni giorno nella città di Napoli, particolarmente nella fascia tra Capodichino, Secondigliano e giù fino alle zone di Agnano — si davano da fare per creare le condizioni per imporre un aumento del prezzo. Chiusero i forni e imposero di fatto la stessa cosa alla gran parte dei panificatori napoletani: una sorta di serrata non proclamata ufficialmente da nessuna organizzazione di categoria.

Il pane cominciò a scarseggiare già da lunedì, fino ad una mancanza totale martedì. Si seppe che la prefettura stava per accettare il ricatto nella logica della spirale del carovita: decidere, cioè, il rialzo di prezzo. Fu, a questo punto, decisivo l'intervento dei comunisti in varie direzioni: presso Rumor per bloccare il pericoloso proposito prefettizio, presso Ferrari Aggradi per ottenere la concessione di un grosso quantitativo di farina a prezzo vincolato fornendo grano ai mulini napoletani, contemporaneamente presso i piccoli e medi panificatori per persuaderli a riattivare i forni e unirsi ai consumatori nella battaglia per la fornitura di materia prima, la farina, al prezzo giusto. Addirittura ieri notte gruppi di compagni hanno stazionato nei pressi delle panetterie allo scopo di prevenire il ripetersi di episodi come quello accaduto nel quartiere popolare dei « Vergini » la notte precedente, quando un forno era stato preso d'assalto da diverse persone.

Le misure strappate al governo hanno dato l'esito — anche se ancora fino a oggi il grano non è arrivato ed anzi forse bisognerà domani andare a prelevarlo nelle città dove si trovano le scorte — di convincere i panificatori che la strada giusta era questa e non quella della serrata, sicchè stamane ci si è incamminati speditamente verso la normalizzazione, sia pure con gli scompensi che abbiamo detto.

Come dicevamo all'inizio, a conclusione di una riunione in prefettura con l'intervento del sindaco, della giunta, dei rappresentanti di PCI, PSI, DC, PSDI e PRI e della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, sono state adottate misure in grado di riportare domani stesso la situazione alla normalità: estensione della panificazione a tutti i forni della città, scorte di pane per rifornimento in eventuali casi di emergenza, invio di imponenti scorte di grano nella nottata, panetterie aperte anche domenica per poter panificare.

Auto del comune munite di altoparlanti daranno queste informazioni domani mattina alla cittadinanza che viene invitata a vigilare per impedire provocazioni e violenze che contrastino l'opera di rifornimento.

Sulla situazione creatasi a Napoli il compagno Alinovi, segretario regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « I fatti che stanno accadendo in una parte della città (quartiere Capodichino, quartiere Secondigliano, quartiere Miano) sono il risultato di una grossa manovra di speculazione affaristica strettamente intrecciata ad un torbido tentativo reazionario. Profittando delle reali difficoltà del mercato, già da mesi alcuni grossi speculatori del settore hanno fatto incetta di grano: alcuni mulini hanno immagazzinato scorte sufficienti per oltre quattro anni di produzione. Deve essere ben chiaro che tale manovra è stata protetta e agevolata dal governo di centro-destra appoggiato dai fascisti. Al momento giusto è stato determinato proprio da questi speculatori un aumento del prezzo delle farine e quindi un aumento dei costi di panificazione. Quasi rispondendo ad un preordinato disegno un gruppo ben individuato di grossi panificatori reazionari ha capeggiato una irresponsabile serrata trascinando demagogicamente una parte della categoria ed esercitando una organizzata azione teppistica per spaventare la massa di gestori di forni. Alcuni dei capi del movimento di serrata hanno peraltro rifornito a borsa nera il mercato cittadino.

Attraverso queste varie manovre si è cercato di esasperare il malcontento popolare e di accendere tumulti. Grande parte della città ha fatto fronte per tempo alla situazione grazie ad una eccezionale mobilitazione delle forze popolari e del nostro partito in particolare. Infatti, nella gran parte della città si è panificato e i forni sono stati vigilati da gruppi di cittadini democratici e da forze di polizia: così a Stella, S. Giovanni, Barra, Ponticelli, S. Lorenzo Chiaia, ecc. Nel quartiere Montecalvario, al centro di Napoli, panificatori, lavoranti, cittadini e polizia hanno messo in fuga teppisti organizzati provenienti dalla periferia che erano affluiti per imporre la serrata.

Le autorità preposte all'ordine pubblico conoscono bene i nomi dei grossi affaristi e degli organizzatori dei torbidi. Insieme con i provvedimenti per assicurare il prezzo politico della farina, del pane, la continuità degli approvvigionamenti, occorre senza esitazione colpire col rigore della legge i centri reazionari che organizzano fatti sediziosi ».

La giunta comunale e l'ufficio di presidenza della Regione si sono riuniti stasera con i sindacati e le forze popolari per adottare i provvedimenti necessari.

Speculatori

(Dalla prima pagina)

del ruolo ignobile dei fascisti.

Con la loro azione e la loro lotta nel parlamento, nei Consigli regionali, nei comuni, nelle strade delle città e dei paesi, i comunisti e altre forze democratiche hanno ottenuto un primo parziale e insufficiente risultato. La lotta contro il carovita deve continuare. Occorre smascherare, soprattutto nel Mezzogiorno, gli speculatori fascisti. Occorre incalzare il governo. Occorre, poi, battersi per misure che vadano al fondo della crisi agraria che deriva da una politica sbagliata e fallimentare seguita dai governi diretti dalla DC.